

Più edonista di Pater, più moralista di Ruskin

di Enrica Villari

Richard Ellmann

OSCAR WILDE

ed. orig. 1987, trad. dall'inglese
di Ettore Capriolo,
pp. 782, Lit 65.000,
Mondadori, Milano 2000

Il padre di Oscar Wilde era un medico famoso, e fondò il primo ospedale specialistico per la cura delle malattie dell'orecchio e dell'occhio a Dublino. Per questi meriti scientifici fu nominato baronetto nel 1868. Ma aveva anche altri interessi. Si occupò di archeologia e di *folklore* irlandese e, avendo studiato il cranio di Jonathan Swift, scrisse un libretto per dimostrare che negli ultimi anni il grande irlandese di due secoli prima non era pazzo, ma fisicamente malato. La madre di Oscar si riteneva destinata alla grandezza e ne dava ampi segni. Tra gli antenati materni poteva contare Charles Maturin, l'autore del satanico *Melmoth l'errante*, ma preferiva vantare una ben più prestigiosa e improbabile discendenza italiana da Dante Alighieri. Accesa nazionalista irlandese, come suo marito, scrisse tutta la vita versi infiammati al servizio della causa, nei quali trasferiva la sua insofferenza per una vita ordinaria.

Sir William Wilde ebbe tre figli illegittimi prima del matrimonio, e gli fu intentata una causa per stupro da una paziente quando era già sposato. Lady Wilde fu magnanimamente superiore a questi accidenti e permise a una donna velata di vegliare con lei al capezzale del marito morente. Lui era di altezza normale, lei molto alta e maestosa. Furono entrambi due eccentrici. Ellmann ne offre un'icastica idea al lettore con due aneddoti. Sir William aveva fama di essere molto sporco, a giudicare da una barzelletta che circolava: "Perché Sir William Wilde ha le unghie nere?", risposta: "Perché si è grattato". È certo comunque che a una cena assaggiò la zuppa infilandosi dentro il pollice e succhiandoselo. Quando chiese a Lady Spencer poco dopo perché non se ne servisse si sentì rispondere: "Perché vi ci avete intinto il pollice". Di Lady Wilde, Ellmann racconta invece che a qualcuno che le raccomandava di ricevere in casa sua un giovane perché era "rispettabile" rispose: "Non dovette mai descrivere così qualcuno in questa casa. È da commercianti essere rispettabili. Noi siamo al di sopra della rispettabilità". Con questi due brevi e indimenticabili ritratti, degni di un grande romanziere, Ellman mostra come la celebrata ed esecrata eccentricità di Oscar fosse il lascito dell'eccentricità combinata di una madre che si riteneva al di sopra della rispettabilità e di un padre che la teneva in così poco conto da intingere il dito nella zuppa in una cena formale.

Quando questa biografia di Wilde apparve nel 1987 a Londra, pochi mesi dopo la morte dell'autore, John Bailey scrisse: "Ellmann ovviamente adora Wilde e l'amore è il fondamento essenziale della migliore biografia (...) Intessuta di vita degli anni novanta, questa appassionante biografia è anche piena di sorprese". Riproposta recentemente da Mondadori nella traduzione di Ettore Capriolo apparsa brevemente per Rizzoli nel 1990, quest'opera rende ragione all'ambizione di Wilde che la sua vita fosse un'opera d'arte. Non smarrendosi nei labirinti del famigerato estetismo di Wilde, Ellmann riesce nella difficile impresa di cogliere il filo rosso che tiene insieme il Wilde che mise in ginocchio l'Europa e l'America con il suo genio trasgressivo, i suoi paradossi, il soprabito in guisa di violoncello, le cravatte sorprendenti, i garofani verdi, e la comicità irresistibile della sua conversazione e del suo teatro con l'immagine apparentemente inconciliabile del Wilde dolente che alla fine della sua vita, dopo due anni di isolamento e di lavori forzati, confessò che in prigione aveva trovato la sua anima. Cogliendo il carattere esemplare della parabola tragica di Wilde, che da principe dei salotti e delle platee muore esule a Parigi a quarantacinque anni malato e quasi *clochard*, *Oscar Wilde* è anche l'illuminata ricostruzione di un capitolo fondamentale della storia della cultura tra Ottocento e Novecento.

Secondogenito di Sir William e Lady Wilde, Oscar Fingal O'Flahertie Wills Wilde nasce a Dublino al numero 21 di Westland Row il 16 ottobre 1854. Vent'anni dopo, "greco ed esteta, ma pur sempre irlandese, Wilde quasi ventenne salpò in ottobre sul postale da Kingston per misurarsi con la più antica e celebre università d'Inghilterra". Come sarebbe avvenuto più tardi con quelle di Londra, Wilde sfidò le convenzioni di Oxford: "Agli esami", avrebbe detto in seguito, "gli sciocchi fanno domande a cui i saggi non sanno rispondere". Ma è nella sua brillante carriera di oxfordiano che si manifesta per la prima volta il suo genio e la sua tempra, insieme a quella divaricazione che avrebbe caratterizzato e dato un senso alla tragedia della sua vita. A Oxford, per uno studente con gusti artistici, Ruskin e Pater erano gli inevitabili poli di attrazione. Essi furono però per Wilde "due araldi che lo attiravano in direzioni opposte". Sebbene la celebrassero entrambi, per Ruskin la bellezza doveva essere alleata del bene, per Pater doveva essere venata da un tocco di male (infatti aveva un debole per i Borgia). Ruskin parlava di fede, Pater di misticismo. Ruskin faceva appello alla coscienza, Pater all'immaginazione. Ruskin invocava la disciplina del con-

trollo, Pater inclinava al piacevole lasciarsi andare. Ciò che Ruskin esecrava come vizio, Pater carezzava come capriccio.

Affascinare e lasciarsi affascinare era per Wilde l'istinto naturale. Non smise mai di chiamare gli *Studi sul Rinascimento* di Pater il "libro d'oro" della sua vita: una fonte infinita di delizie, e certamente la bibbia dell'omosessualità latente della sua giovinezza. Aveva tuttavia assorbito l'etica vittoriana del lavoro in dose sufficiente da aspirare a essere serio. Quando nel 1874 a Oxford Ruskin progettò di trasformare un fangoso sentiero in una strada di campagna costeggiata da fiori, Wilde - già giovane apostolo dell'estetismo in Inghilterra - fu uno degli studenti che scavarono e costruirono con lui.

Come apostolo del piacere, Pater col tempo finì per apparirgli troppo timido, e certo troppo freddo. La generosità del suo temperamento gli dettò ben altra imprudenza e capacità di lasciarsi travolgere dalla passione fatale per il giovane Lord Douglas. Finì per criticare lo stile degli *Studi* come troppo... studiati, privi della "vera vita ritmica delle parole". Quando Pater morì, Wilde secondo Max Beerbohm commentò: "È mai stato vivo?". A Parigi, all'inizio degli anni ottanta, aveva ammirato gli esteti parigini, e tuttavia in *Manette Salomon* di Goncourt cominciò a intravedere come l'estetizzazione della vita potesse risultare malsana. In *The Picture of Dorian Gray* dell'estetismo di Pater non celebrò la fiamma vitale, quanto piuttosto il segreto istinto di morte: "Wilde mise nel libro una versione negativa di ciò che lo aveva assillato per quattordici anni e, velatamente, di ciò che sessualmente aveva fatto per quattro anni. (...) *Dorian Gray* è il romanzo estetico *par excellence*, non perché ne sposa la dottrina, ma perché ne mostra i pericoli". Wilde vi raccontò "la tragedia dell'estetismo (...) La vita delle mere sensazioni si di-

mostra anarchica e auto-distruttiva". Alle accuse di immoralità che arrivarono numerose, Wilde rispose che il libro era piuttosto "troppo morale".

L'eco dell'influenza dell'etica di Ruskin non si era invece spenta, ma in seguito "Wilde avrebbe raffigurato un altro profeta, suo omonimo, nel delirante, intoccabile Iokanaan di *Salomé*". Il tema di questa tragedia di argomentazione biblica, che sarebbe ritornato continuamente in forme moderne nelle commedie wildiane, è l'assenza di umanità che si nasconde nell'eccesso di virtù: "Il puritanesimo, come Wilde non si stancò mai di ripetere, genera il male non meno della disolutezza".

Ellmann dedica pagine mirabili alla rovina di Wilde, al fatale e autodistruttivo legame con Douglas, all'ostinazione con cui andò incontro a un processo nel quale non aveva possibilità di salvarsi, alla sua innocenza di molte delle colpe per cui fu condannato, all'orrore dell'isolamento e delle umiliazioni fisiche delle carceri, ai suoi falliti tentativi di riconciliazione con la moglie e di riabilitazione una volta uscito di prigione. Esse ci consegnano l'immagine di un uomo che imparò dalla sua sventura una lezione di umiltà.

Guardando indietro alla sua vita passata, Wilde parlò dei suoi anni trionfanti sull'orlo del precipizio come delle sue "ore neroniane, ricche, dissolute, ciniche, materialiste", e delle cene con i giovani prostituti con cui intratteneva ambigui rapporti insieme a Douglas - e la cui testimonianza al processo fu determinante - come di un "banchettare con le pantere". Tuttavia non concordò certo con i suoi giudici su quali fossero le sue colpe. Difese sempre, anche nella più penitente tra le sue opere, il *De Profundis*, la purezza e la nobiltà dell'amore di un uomo più vecchio per uno più giovane. Non riconobbe "altro principio morale che quello della simpatia" e non ammise altra colpa che quella capitale di essere diventato - e rimasto a lungo - "indifferente alla vita degli altri". Fu la lezione della prigione dove - confessò ad André Gide - smise di desiderare di uccidersi il giorno in cui un prigioniero gli disse: "Oscar Wilde, ho pietà di te perché stai soffrendo più di noi". "No, amico mio, stiamo soffrendo tutti nello stesso modo," gli rispose. E dove difese Martin, il secondino del Carcere di Reading che era stato licenziato perché aveva offerto - contro il regolamento - un biscotto a un bambino affamato e terrorizzato.

Così, quando Ellmann chiude il suo racconto dicendo che "oggi che lo scandalo non può più raggiungerlo e il tempo ha dato il giusto valore ai suoi scritti migliori, [Wilde] torna a comparire di fronte a noi, figura torreggiante, che ride e che piange, con le sue parabole e i suoi paradossi, così generosa, così divertente, così nel giusto", non c'è lettore di questa biografia che non gli darà ragione.

Meridiano Wilde

La nuova edizione del "Meridiano" delle opere di Wilde (*Opere*, Mondadori, 2000), come scrive Masolino d'Amico nell'introduzione, "raddoppia la mole" di quello precedentemente da lui curato nel 1979. Alcune delle opere già presenti sono riproposte in una nuova traduzione. È il caso di *Il ritratto di Dorian Gray*, tradotto da Giovanni Luciani, di *Salomé*, che, nell'originale francese nella prima edizione ("una vera rarità" in Italia), è ora leggibile nella bella traduzione di Patrizia Cavalli, di *L'anima dell'uomo sotto il socialismo*, tradotto da Masolino d'Amico che è il traduttore della maggior parte delle opere incluse nel volume. Il lettore italiano vi troverà "quasi tutto quello che Wilde riunì personalmente in volume, e qualche campione della sua attività giornalistica", e un apparato di *Note e notizie sui testi* prezioso.

Riviste Giuffrè

Diritto & Giustizi@

quotidiano giuridico on-line

Ogni giorno, via Internet, al sito www.dirittoegiustizia.it, un vero quotidiano riservato agli abbonati, con le notizie, gli approfondimenti e i testi relativi

- all'attività istituzionale
- alle pronunce giurisdizionali
- al dibattito politico e scientifico sui temi della giustizia e delle professioni

È possibile cliccando su abbonamenti demo richiedere una password temporanea per la consultazione gratuita del quotidiano

D&G supplemento settimanale in abbonamento

In strettissima connessione con il quotidiano on-line, il settimanale cartaceo oltre ad essere il luogo dell'analisi e dell'approfondimento, offre una completezza informativa e documentale, pensata per quanti non siano ancora attrezzati per utilizzare in rete gli strumenti informatici, o comunque non siano ancora propensi ad avvalersene

Diritto Formazione

Lo strumento indispensabile per trasformare ed aggiornare la propria preparazione giuridica. Adatto sia allo studente che ha appena terminato l'università, sia all'operatore del diritto, che avverte l'esigenza di tenersi aggiornato sulle novità che sempre più velocemente cambiano l'universo giuridico.

Mensilmente opinioni, giurisprudenza e legislazione commentate, lezioni, temi, pareri, atti giudiziari e recensioni.

LEXfor

La rivista giuridica telematica che fornisce in tempo reale le novità di giurisprudenza e dottrina e offre un corso di preparazione ai concorsi per uditore giudiziario, per referendario TAR e all'esame per avvocato.

Ogni mese: opinioni, commenti alle novità legislative e giurisprudenziali, lezioni, redazione di temi, pareri, atti giudiziari e prove pratiche di diritto amministrativo, recensioni

I servizi interattivi di LEXfor e Diritto & Formazione:

domanda al docente personalizzazione della preparazione correzione elaborati forum e chat di discussione mailing list

Depliant, fascicoli in saggio, listini prezzi, a richiesta e senza impegno

GIUFFRÈ EDITORE
Via Busto Arsizio, 40
20151 MILANO
<http://www.giuffre.it>

